

L'AMORE CHE RIMANE

Messaggio ai posteri

Improvvisamente mi giunge in mente ciò che è stato più importante nella mia vita. Una donna ha segnato la mia esistenza. Una grande storia d'amore unica, segreta e silenziosa. Un amore mai dichiarato, ma vissuto intensamente fino all'ultimo respiro. Non sempre l'amore ha bisogno di parole: a volte, basta il battito di due cuori che s'incontrano.

Se un giorno, quando io non ci sarò più, qualcuno leggerà queste pagine o vedrà questo video e si domanderà perché abbia voluto raccontare una storia così intima della mia vita, vorrei che conoscesse la risposta.

Non l'ho raccontata perché il mondo ricordasse il mio nome. Non l'ho raccontata perché ricordasse il nome di Elisa. L'ho raccontata perché ricordasse l'amore.

Ho attraversato molti anni della mia esistenza e ho imparato che quasi tutto ciò che consideriamo importante, prima o poi, passa. Passano gli anni. Passa la giovinezza. Cambiano i nostri volti, cambiano le nostre case, cambiano le persone che incontriamo.

Le strade percorse vengono dimenticate, gli oggetti che abbiamo accumulato finiscono nelle mani di altri e perfino molte delle nostre preoccupazioni, che un giorno ci sembravano enormi, con il tempo diventano insignificanti.

Ma c'è qualcosa che sopravvive al tempo: il bene che abbiamo donato. E c'è qualcosa che la morte stessa non riesce a rendere inutile: l'amore che abbiamo lasciato nel cuore di un altro essere umano.

Ero un ragazzino quando mio padre prese in affitto una casa in campagna, a 15 chilometri dalla città, per trascorrere il periodo di vacanze. Gli era stata segnalata da un suo amico, suo testimone di nozze. Questo amico aveva 7 figli, due maschi e 5 femmine. Lui e sua moglie erano una coppia all'antica: ogni due anni un figlio.

Quando vidi quella ragazza di quattordici anni, che aveva la mia stessa età, mi bloccai. Elisa, una ragazza snella, alta, con capelli neri e occhi verde smeraldo. Un sorriso che mi faceva impazzire. Era amorevole, delicata e molto bella.

È stato un amore sbocciato, interrotto e alla fine rivelato. Elisa entrò nella mia vita dal primo istante.

Non avevamo grandi parole. Non conoscevamo ancora la vita. Non sapevamo ciò che il futuro avrebbe fatto di noi. Ci cercavamo semplicemente. Ci bastava stare vicini. Un fiore raccolto in un campo, una passeggiata, un sorriso, uno sguardo erano sufficienti per dire ciò che le nostre labbra non avevano il coraggio di pronunciare.

Dopo due estati intense, la vita ci separò. Tornammo ai nostri impegni di studio e il nostro amore rimase sospeso.

L'ultima sera d'estate avrei voluto dirle qualcosa, ma il tempo sembrava scivolare via troppo in fretta. E così Elisa andò via, lasciando dietro di sé solo il ricordo di un amore sentito ma mai dichiarato.

Passarono gli anni. Diventammo adulti. Costruimmo le nostre famiglie e percorremmo strade differenti. Le estati che avevamo condiviso diventavano un ricordo sempre più lontano ma indelebile.

Ma nel mio cuore quell'amore segreto continuava a battere, nascosto sotto il velo del tempo. Il mio pensiero era sempre rivolto a Elisa. Era il mio amore segreto, un amore che nessuno poteva offuscare.

Eppure, quando dopo tanti anni, circa 20, i nostri occhi tornarono a incontrarsi, qualcosa era rimasto là dove lo avevamo lasciato. Il tempo aveva cambiato tutto. Ma non aveva cancellato tutto.

Oggi comprendo che questa è stata una delle grandi lezioni che Elisa ha lasciato alla mia vita. Ci sono sentimenti che fanno rumore e durano poco. E ci sono sentimenti che non fanno alcun rumore e attraversano una vita intera. Il nostro appartenne al silenzio.

Forse abbiamo sbagliato a tacere così a lungo. Forse avremmo dovuto avere più coraggio. Per questo, a voi che leggete queste parole o le ascoltate quando il mio presente sarà ormai diventato passato, desidero lasciare soprattutto un consiglio: non aspettate l'ultimo giorno per dire "ti amo".

Non aspettate una malattia. Non aspettate una partenza. Non aspettate che una persona sia lontana per comprendere quanto fosse importante quando era accanto a voi.

Se amate qualcuno, diteglielo. Se dovete chiedere perdono, fatelo. Se dovete abbracciare una persona, abbracciatela. Se vostro padre o vostra madre sono ancora con voi, trovate il tempo di stare loro accanto.

Se avete un amico o un'amica che vi ha fatto del bene, ringraziateli. E se avete accanto la persona con cui avete condiviso una vita, non lasciate che l'abitudine vi faccia dimenticare il miracolo della sua presenza.

Perché verrà un giorno in cui comprenderemo una verità semplicissima. Non era il tempo che ci mancava. Eravamo noi che credevamo di averne ancora molto. Io ed Elisa aspettammo quasi una vita.

Gli anni passavano, ma io non potevo dimenticare gli occhi di Elisa. Ogni estate mi riportava a quei giorni spensierati. Ogni tramonto mi faceva rivivere il battito del cuore che provavo allora.

Era una giornata qualunque, eppure quando i nostri occhi si incontrarono in quella banca, tutto tornò. Sia io che Elisa eravamo più maturi. Le vite erano cambiate, ma il legame tra noi era rimasto intatto.

Anche quella volta, pur sapendo cosa provavamo, non riuscivamo a confessarci. Preferivamo vivere quel legame come una connessione segreta, solo per noi due.

Gli amori estivi hanno un fascino unico, fatto di spontaneità, intensità e quella leggerezza tipica delle vacanze. Sono incontri che sembrano nascere sotto una stella speciale, vissuti con la consapevolezza che ogni momento è prezioso perché destinato a finire.

L'estate è il momento in cui tutto sembra possibile. Le giornate lunghe, i tramonti infiniti, le serate sotto le stelle creano lo scenario perfetto per incontri magici. L'aria calda della sera portava con sé il profumo dei fiori e il suono di una chitarra. Ogni cosa sembrava carica di significato, ogni sguardo più intenso, ogni sorriso più luminoso.

Ogni amore estivo ha un giorno d'addio. È un momento dolceamaro, carico di emozioni e di quella sottile malinconia che solo l'estate che finisce sa portare. Gli amori estivi spesso non sopravvivono al tempo, ma rimangono vivi nel cuore come un ricordo perfetto e intatto.

Elisa rappresenta una fase carica di emozioni nascoste, di ricordi che non svaniscono e di un legame che, pur non vissuto apertamente, rimane vivo. È il periodo in cui il cuore parla solo a sé stesso, ma continua a battere per un'altra persona.

Successe che in gennaio ebbi un incidente in auto: volai da un ponte in autostrada e rimasi 4 mesi in ospedale. Mia moglie venne poche volte a farmi visita.

Essendo io immobile a letto, di giorno veniva ad assistermi mia zia Rosa, sorella di mio padre, e rimaneva fino alle 19:00. Alle 21:00 veniva mio fratello Roberto per assistermi la notte.

Dalle 19:00 alle 21:00 rimanevo solo. Solo per modo di dire, perché veniva Elisa e andava via 10 minuti prima che arrivasse mio fratello. Elisa venne tutte le sere, per 4 mesi, con qualsiasi tempo.

Mi portava da mangiare, mi imboccava, mi puliva le mani e il viso, proprio come si fa con i bambini, e poi andava via, dopo avermi salutato più volte.

Non posso dimenticare il giorno dell'operazione. Mia moglie non venne, perché impegnata in una lezione di laboratorio di chimica. C'erano mio padre, mia madre, mio fratello Roberto ed Elisa.

Mi prelevarono per portarmi in sala operatoria e, lungo il corridoio, Elisa mi teneva la mano e mi ripeteva che tutto sarebbe andato bene, finché entravi in ascensore.

Ma non fu così: ci furono imprevisti durante l'operazione e l'intervento si protrasse per oltre due ore in più. Quando nel corridoio seppero quello che succedeva, raccontò mio fratello, sia mia madre che Elisa piansero a più non posso, tanto che mia madre, a cui avevo confidato che ci amavamo, cosa del resto tangibile, si avvicinò a Elisa e l'abbracciò.

Dimesso dall'ospedale, mi ripresi in poco tempo. Ogni giorno vedevo Elisa in banca. E quando per lei il tempo stava terminando, finalmente caddero tutte le paure, tutte le convinzioni e tutti i silenzi.

Quando ebbe 49 anni si ammalò. Era dimagrita tanto. Poi mi confidò che aveva un tumore ai polmoni. Io, quando ero solo, piangevo, pensando che l'avrei persa quanto prima. Non riuscivo a pensare a una vita senza di lei.

Una mattina ricevetti la telefonata della sorella, che mi disse che Elisa era stata ricoverata al centro tumori. Rimase ricoverata 30 giorni, poi i medici la dimisero, dandole al massimo un mese di vita.

Io andavo a trovarla tutti i giorni e rimanevo con lei alcune ore. Elisa era lucida. Quando mi vedeva le veniva il sorriso, il suo viso... il suo viso prendeva un po' di colore. Io prendevo la sua mano e non la lasciavo fino a quando andavo via.

Passarono un paio di mesi e una sera ricevetti la telefonata della sorella dicendomi: «Elisa ti vuole». Io capii e mi precipitai.

Quando giunsi, l'appartamento accanto era pieno di gente. Entrai nella stanza di Elisa; lei pregò la sorella di uscire ed esprime il desiderio di rimanere sola con me. Rimanemmo soli.

Due persone ormai adulte tornarono, per qualche istante, a essere quei due ragazzi che si erano incontrati tanti anni prima durante l'estate.

Mi sedetti nel suo letto accanto a lei e, tenendomi le mani, disse: «Siamo arrivati al capolinea. Io non ti ho detto mai niente, ma ti amo con tutto il cuore da quando avevamo quattordici anni. Non ho mai smesso e so che anche tu mi ami».

A questo punto anch'io mi manifestai. Mi disse: «Ho sempre desiderato un tuo bacio. Ora è arrivato il momento di farmi questo sospirato regalo».

La baciai e, mentre ci tenevamo per mano, diede un profondo sospiro e spirò. Eppure avevamo impiegato una vita intera per raggiungere le nostre labbra. Per molto tempo ho pensato soltanto al dolore di quell'istante.

Anche ora piango. Ora che rivedo il film della mia vita piango. Mi manca tanto e ora che sono in coma sento che potrei stare con Elisa per sempre.

A un tratto sentii la sua voce. Elisa mi disse di tornare indietro: il destino aveva in serbo per me un'importante missione. Capii quale fosse la sua volontà: raccontare del nostro amore. Così aprii gli occhi e tornai alla vita.

Improvvisamente i miei ricordi s'interruppero. Mi chiedo dove sono, visto che sono coricato in un lettino e monitorato. Abbasso la testa e vedo, all'altezza del mio cuore, un'ampia medicazione. Non capisco cosa stia facendo lì.

Chiedo ad una dottoressa. Mi dice: «Ti trovi in terapia intensiva del reparto di cardiocirurgia, perché sei stato operato al cuore in quanto hai avuto un arresto cardiaco e sei entrato in coma per un errore medico in un altro reparto».

Dopo un'ora dal risveglio si avvicina un cardiocirurgo, uno di quelli che mi avevano operato, e mi dice: «Siamo stati fortunati». Io rispondo: «Sono stato io fortunato». «Siamo stati noi cardiocirurghi fortunati ad averla operata senza speranza. Ma lei non è stato fortunato, è stato miracolato».

Non mi rendevo conto della gravità di quello che era successo, ma in effetti non ero contento di essere tornato alla vita. Era con Elisa che volevo rimanere per sempre.

Non voglio ricordare soltanto che Elisa se ne andò. Voglio ricordare che, prima di andarsene, riuscì finalmente a dire la verità del suo cuore. E questa è la speranza che desidero lasciare a chi verrà dopo di noi.

La morte può interrompere una voce, ma non può cancellare ciò che quella voce ha seminato. Può chiudere due occhi, ma non può cancellare gli sguardi che quegli occhi hanno donato. Può fermare due mani, ma non può annullare le carezze con cui quelle mani hanno consolato qualcuno.

Può portarci via una persona, ma non può modificare il fatto che quella persona sia esistita, abbia amato e sia stata amata.

Per chi possiede la fede, poi, la morte non rappresenta l'ultima parola. Rimane la speranza dell'incontro. Rimane il mistero di una vita che non possiamo interamente comprendere. Rimane la fiducia che ciò che nasce autenticamente dall'amore non sia destinato semplicemente al nulla.

Sono sicuro che non finisce un amore quando termina la vita terrena. Elisa vive in me ed io vivo in Elisa, lo sento e lo percepisco. Posso dire che quell'amore vive dentro di me. Questa storia insegna che l'amore non ha bisogno di una fine per essere reale. Alcuni amori vivono nei ricordi, nelle emozioni e oltre il confine della vita stessa.

Forse il nostro amore era scritto nelle stelle, o forse lo è ancora.

Abbiate il coraggio di amare, di dire ciò che provate. Ma sappiate anche che i sentimenti più veri non finiscono mai, nemmeno quando la vita sembra portarceli via.

Gli amori estivi sono come stelle cadenti: brevi, luminosi e indimenticabili. Non importa se finiscono, perché il loro ricordo rimane a brillare per sempre.

Elisa continua a vivere nei miei ricordi, nelle estati della mia adolescenza, nel profumo dei campi, nei sorrisi che non ho dimenticato, nelle sere trascorse accanto al mio letto d'ospedale, nella mano che strinsi e nelle ultime parole che ascoltai.

Ma soprattutto vive in ciò che quella storia mi ha insegnato. Mi ha insegnato che amare significa esserci. Elisa c'era quando soffrivo. C'era quando ero immobile in un letto d'ospedale. Ed io cercai di esserci quando la sofferenza entrò nella sua vita.

Alla fine rimase soltanto questo: non ciò che possedevamo, non ciò che avevamo conquistato, non ciò che gli altri pensavano di noi. Rimase il bene che ci eravamo voluti. E questo bene è immortale, continua anche dopo la morte.

Per questo, quando un giorno anche il mio nome sarà soltanto un ricordo, non desidero che qualcuno dica: «Qui visse un uomo che ebbe una grande storia d'amore». Preferirei che dicesse: «Qui visse un uomo che comprese, forse tardi, che l'amore è una delle poche cose per cui vale veramente la pena vivere».

E allora, Elisa, questa storia non appartiene più solo a noi. La consegno al tempo. La consegno anche a uno sconosciuto che forse, tra molti anni, aprirà queste pagine o ascolterà senza sapere nulla di noi.

A te, sconosciuto lettore o ascoltatore del futuro, voglio dire: quando ascolterai queste parole, io forse non sarò più qui. Non saprai come camminavo, come ridevo, come guardavo il mondo. Forse di me non resterà che qualche fotografia, alcuni libri, alcuni video e anche queste righe.

Ma tu sarai vivo. Avrai ancora qualcuno da amare. E allora fai ciò che noi abbiamo aspettato troppo a lungo per fare.

Vai dalla persona che ami. Guardala negli occhi. Prendile la mano. E dille ciò che provi.

Non avere paura di essere fragile. Non vergognarti della tenerezza. Non rimandare l'amore a domani. Perché nessuno di noi conosce quanti domani gli siano stati concessi.

Ama oggi. Perdona oggi. Ringrazia oggi. Abbraccia oggi. E quando arriverà anche per te il momento di guardare indietro alla tua vita, possa tu non domandarti quanto hai posseduto, ma quanto hai amato.

Forse è questo ciò che rimane veramente di noi. Non le cose. Non il successo. Non il denaro. Non gli applausi. Ma una traccia invisibile lasciata nel cuore degli altri.

Io quella traccia l'ho ricevuta da Elisa. E sono sicuro che la porterò per l'eternità. Sì, la porterò con me.

Ma se esiste, ed io sono sicuro che esiste, un luogo nel quale tutte le distanze vengono finalmente annullate, se esiste un'eternità nella quale ciò che qui abbiamo soltanto intravisto trova finalmente compimento, allora mi piace pensare che due ragazzi di quattordici anni potranno incontrarsi ancora.

Senza più partenze. Senza più paura. Senza più silenzi. E forse Elisa sarà là.

Anche Elisa là dove si trova mi pensa, lo sento. Ogni volta che il vento soffia dolcemente tra gli alberi, mi sembra di sentire la sua voce chiamarmi. E sono sicuro che anche lei sente lo stesso.

Anche il silenzio è una forma d'amore. E per me ed Elisa, quegli anni non sono stati un'assenza, ma un lungo dialogo tra due cuori che non hanno mai smesso di cercarsi.

Elisa sentì che il momento della fine era arrivato e trovò la forza di affrontarmi. Volle che io sapessi la verità. Era una sera tranquilla, il cielo era come le estati che avevamo condiviso tanti anni prima.

Elisa, con un filo di voce, disse: «C'è qualcosa che devo dirti. Non voglio e non posso aspettare oltre per rivelare il mio amore».

Anch'io, con gli occhi pieni di lacrime, dissi: «Ti amo, Elisa».

Elisa mi strinse le mani e mi lasciò le sue ultime parole come un dono, un pegno d'amore che vivrà oltre la morte. Quando Elisa se ne andò, sentii un vuoto immenso, ma anche una presenza costante.

Il nostro amore è diventato eterno. Questo è ciò che vorrei consegnare ai posteri. Questo è ciò che Elisa ha lasciato a me. Il mio pensiero è sempre rivolto a Elisa. La penso sempre e piango.